

te s' addormentarono. La carrozza va a buon viaggio ed eglino tirano innanzi il loro sonnellino dell' oro, finchè ad essi non l' ebbe rotto nel capo l' improvviso cessare del rumore e del moto. Che è, che cosa è stato? si drizzano trasognati sul sedere e domandano. Senza avverdersene, tanto il viaggio fu breve o lungo e profondo il lor sonno, eglino avevano aggiunta la sosta; se non che e' stavano colà dentro così a loro grand' agio, ci si erano tanto bene acconciati loro e le loro robe, che per cosa al mondo non se ne sarebbero scomodati scendendo. Ma scendere e scomodarsi ben fu mestieri; poichè messer Sulpizio ch' aveva a ogni caso pensato, a ogni caso provvisto, non immaginò il caso, che il vetturale potesse interpretare con una certa latitudine il patto del ricambio delle bestie, comprendendoci uomo e vettura. E così fu: il mariuolo gli aveva a un altro, come si suol dire, venduti; aveva fatto di loro mercato, ridotto la scienza e le lettere, nella persona del sig. Sulpizio e del suo socio, alla condizione, povera scienza! povere lettere! di semplice mercatanzia da vettureggiare, e Dio sa che misero pregio le rappresentava!

La burla era dura a inghiottirsi; la loro